

**RIFIUTI** Nel Def prevista una deroga fino al 2020

# La Regione "chiama" i privati a risolvere l'emergenza

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - E' davvero critica, nonostante gli sforzi profusi nella gestione dei rifiuti dall'amministrazione regionale, la situazione del comparto. L'assessore all'Ambiente, Antonella Rizzo, aveva replicato ad un nostro articolo in cui parlavamo di emergenza dicendo che la situazione era sì critica ma sotto controllo.

Il modo lo si può leggere nell'articolo 4 allegato alla legge finanziaria. In questo articolo si trova una conferma alle denunce lanciate in passato anche dal consigliere regionale Carlo Guccione che parlava di crisi del sistema per esaurimento delle discariche pubbliche. «Ricorre ancora la necessità - si legge in quest'articolo contenuto nel Def - di avvalersi degli impianti privati di trattamento dei rifiuti, in assenza dei quali non si riesce ad assicurare l'equilibrio tra i rifiuti prodotti e capacità di trattamento».

Ancora nell'articolo si legge che «Attesa la forte dipendenza del sistema regionale dalle discariche, il collasso del sistema è quindi attualmente evitabile solo con il ricorso agli operatori privati presenti in regione». Il punto che per utilizzare le discariche private la legge che richiamavamo prima, appunto, prevedeva una serie di deroghe alle normative in vigore. In particolare il Dipartimento competente si è potuto rivolgere ai privati derogando alcune norme sulle autorizzazioni ambientali.

L'articolo di cui stiamo discutendo prevede appunto di prorogare il comma 2bis della legge regionale n° 18/2013 che prevedeva queste deroghe alla legge ordinaria fino al 31 dicembre 2018. Questa norma inserita nella finanziaria regionale, invece, po-

sticipa questo termine fino al 30 giugno del 2020. Questa data, ovviamente, non è casuale. Come abbiamo già avuto modo di scrivere per il 2020 dovrebbero essere terminato il programma di completamento del sistema impiantistico regionale pubblico di smaltimento dei rifiuti; ciò sia con riferimento al trattamento del rifiuto urbano residuo (tal quale) che al compostaggio dell'umido proveniente dalla differenziata, nonché dallo smaltimento in discarica degli scarti di lavorazione. Quindi dopo aver tentato, senza successo, la strada di portare i nostri rifiuti fuori regione, con le gare che sono andate deserte; dopo aver chiesto ospitalità alla Regione Puglia, che non ha inteso rispondere alle richieste della Calabria, l'unica strada perseguibile è quella del conferimento dei rifiuti nelle discariche dei privati, anche in quelle che non hanno completamente perfezionato gli iter autorizzativi.

Ma trattandosi di un provvedimento sostanzialmente finanziario il punto più importante riguarda proprio la copertura economica di questa operazione. Dalla Regione non hanno dubbi: «riguardo agli aspetti finanziari - scrivono - poiché alla data del 1 gennaio 2019 i comuni subentrano nel governo della gestione dei rifiuti, nessun onere graverà sulla Regione». Come dire tranquilli, tanto la patata bollente passerà presto ai sindaci che dovranno finalmente dare vita agli Ato sui rifiuti. Una parte importante della crisi del sistema, però, sono proprio i sindaci che non solo non hanno animato gli Ato, ma soprattutto stanno facendo melina per individuare, laddove necessario, i siti dove costruire gli impianti pubblici.